

Preso in Giro

Piccino a fatica arrivavo al suo mento, inoltre ero a disagio perché l'alito gli puzzava di salame rancido e alcool di-vino, ma non ricordo bene se fosse stato un suo brusco movimento o il suo pesante commento su Gimondi che il pennello con tanto di schiuma da barba, gli finì in bocca . Nemmeno il tempo di formulare una scusa, che ricevetti uno sonoro schiaffo che mi fece rotolare per terra.

Subito scappai a richiudermi nel bagno .**Gioan**, e Bala come soprannome, si chiamava il cliente.

Durante le elementari invece di studiare facevo diversi lavori, tra questi il barbiere nel fine settimana, o nei giorni festivi. Guadagnavo più in mance che con lo stipendio pattuito, specie dai clienti come il violento Gioan impresario edile, che veniva dal barbiere (con le braghe e gli zoccoli rotti), solo come segno di ostentazione, e di tendenza del momento, più che di igiene o cura di sé.

Salii e mi rannicchiai a piangere, nel vano della finestra. Solo a fine turno, nonostante i diversi inviti del barbiere, uscii dal bagno e di corsa scappai fuori dalla porta, evitando per un pelo il calcione che tentò di tirarmi il titolare, che comunque preciso tolto in quella occasione, quasi sempre è stato molto buono e comprensivo nei miei riguardi. Il lavoro di barbiere non mi dispiaceva, anzi addirittura per cercare di impratichirmi un poco, una volta ricordo, che tagliai i capelli delle bambole sia di mia sorella, che quelle da collezione di mia madre, che teneva in bella vista in soggiorno , ma invece dei presunti complimenti non vi dico quante botte ho ricevuto, specie da mio padre, che strano rimaneva tuttavia sempre l'unico mio barbiere. Mi tagliava o meglio dire mi strappava, i capelli con il rasoio a mano sempre poco (o forse mai) affilato. Mettendomi la classica scodella sulla testa per fare la sfumatura (presumo) bassa e questo nonostante lavorassi da un barbiere e fossi in qualche modo un predestinato dato che qualche anno prima, piccino già "lavoravo" nell'altro barbiere (e sarto) del paese¹ ..

Il taglio avveniva, di solito di sabato , mio Padre chissà perché, spesso veniva chiamato per un urgenza e mi piantava con il cranio pelato a metà, in senso verticale. La domenica mi recavo a Messa con il capello per nascondere il misfatto. I fratelli mi facevano sedere ai primi banchi e poi loro indietreggiavano. Fatta correre la voce, facevano in modo che mi togliessero il capello durante la predica, ed era una risata unica.. con il vecchio Parroco che non sapeva se si rideva per la usa omelia o altro ...ridicolo? No disumano. Il dubbio sorge ora.. le urgenze di mio Padre erano dunque bugie, in verità pure lui stava al gioco?

Il barbiere rivendeva scontato il giornale "usato", il giorno seguente ad un cliente, mentre a me in compenso regalava le lozioni per capelli, dono a sua volta dei rappresentanti, che io barattavo con il Piero titolare della vicina Trattoria del Picini & Bepa, in cambio di altri giornali, con le foto dei ciclisti o dei calciatori che ritagliavo ed incollavo su di un apposito quaderno che custodivo come una reliquia.

Adoravo Gimondi specie quando per sublimare le mie difficoltà con il pensiero lo emulavo su per le salite..

Dunque più che studiare lavoravo e ...sognavo di poter comprare chissà magari un giorno una bici, o nel frattempo almeno un pallone. Il mio unico giocattolo era l'Ercolino sempre in piedi vinto con i punti della Star.

Capitava a volte che mio padre mi portava con la sua Alpino ad aggiustare le tapparelle dallo zio di Bergamo Bonfanti cicli in via Moroni, terminato il lavoro mentre parlava con i parenti io rimanevo letteralmente con il naso incollato alla vetrina nell'ammirare la bici da corsa Bianchi e sognare oltre che emulare i grandi campioni ma soprattutto il poter viaggiare.

Ricordo che a quei tempi scrissi 1 lettera direttamente a Gimondi² per chiedere se potevo avere in regalo tale prezioso dono. Seppure piccino senza sapere come mi recai al suo ristorante nel paese vicino di Almè e la consegnai direttamente a suo fratello titolare di l'impresa di autotrasporti perlopiù camion ...l'avrà avuta?

Ho trascorso una infanzia difficile, ma nel contempo geniale e bucolica. Cresciuto nei boschi che mi hanno stagionato educato e per fortuna **vaccinato** all'impervio della vita.

Imparavo da solo l'arte d'arrangiarmi. Per esempio, alle scuole elementari notavo che mia Madre semianalfabeta, mi picchiava in modo diversamente proporzionale a seconda del color rosso degli errori corretti. Dimenticando che potevo essere anche un naturale somaro per il troppo lavoro che svolgevo. Io che x principio non ho mai voluto falsificare una firma, mi adeguavo....colorando le righe rosse in blu, dicendo poi alla maestra che le ricalcavo per memorizzare meglio lo sbaglio da non ripetere.

¹ Essendo troppo piccino per aiutare nei lavori, avevo escogitato un originale espediente, tanto da fare la barba all'ingegno napoletano. Infatti mi recavo di sabato e quando toccava il mio turno lasciavo passare altri clienti che mi manciavano il servizio.

² I miei famigliari non ricordo come, vennero a sapere della mia **Lettera**, specie i fratelli mi derisero e criticarono oltremodo, poi invece una volta cresciuti il fratello quasi gemello addirittura si vantava di essere stato lui il protagonista di quella particolare lettera e richiesta a Gimondi per coronare di leggenda suo figlio che per 1 anno perfino corse in bici come professionista ..per poi lasciare, sconvolto dall'ambiente dal doping e altro..

Mio fratello quasi gemello, voleva tutto il perfetto e il meglio del meglio per la sua famiglia e strano perciò che pretese, che fossi io il Padrino di battesimo del figlio professionista ...infatti appena tornato dalla Bolivia ai tempi ero quasi un mito...poi le mie pesanti testimonianze... e le relative emarginazioni..

Della scuola ricordo il calamaio e la fobia di macchiare qualche pagina, l'ora del silenzio e la campagna con i suoi colori ed odori e profumi i violenti temporali e il contadino che illuso protagonista cercava di modificare gli eventi sparando alla grandine

Nel doposcuola il poco tempo libero lo trascorrevi guardando con meraviglia l'incensante lavoro delle formiche³ che a volte aiutavo. Giocavo a soldatini (tutti disabili) e costruivo capanne sugli alberi per rifugiarmi dalle gravi offese, e appena riuscivo andavo nell'officina di mio zio Silvio fabbro. A fatica salivo su di una vecchia fucina che funzionava a pedali e... pedalavo, pedalavo...sognando di *vivere* o in alternativa almeno, visitare con la fantasia paesi lontani....

Il viaggiatore... stupito o stupido

Questa storia parla "del più stupido viaggiatore del mondo", e dei suoi assurdi viaggi; era così stupido da farsi prendere in giro da chiunque incontrasse.

Ovunque andasse la gente gli raccontava storie tristi per spillargli dei soldi.

...per favore, qualche soldo per le medicine!...

...ho una bambina molto malata...

...non ho i soldi per comprare il pane ai figli!...

Il viaggiatore generoso, non si tirava mai indietro, felice nel poter aiutare qualcuno.

Ben presto i soldi terminarono, ed il viandante diede via persino i vestiti e le scarpe, pur di aiutare una famiglia in difficoltà; non gli rimase più niente, nemmeno di che coprirsi.

Decise così di addentrarsi nella foresta dove nessuno potesse vederlo, ma pure qui le creature della foresta, volendoselo mangiare, cercarono di commuoverlo con parole lacrimevoli.

Essendo stupido, il viaggiatore dapprima gli lasciò mangiare una gamba, poi un braccio. Alla fine gli rimase solo il cuore e la testa, poco prima aveva donato perfino gli occhi.

La creatura che aveva mangiato i suoi occhi tornò e gli disse: *...grazie viaggiatore, voglio lasciarti un regalo... e fece cadere di fronte a lui un foglio di carta con su scritto : "STUPIDO".*

Il viaggiatore non poteva più vedere, e non poteva sapere cosa fosse... *grazie, questo è il primo dono che ricevo!.. ..sono davvero felice! Davvero felice!.. ..grazie! grazie!....*

Sul suo viso scendevano grandi lacrime di gioia, e poco dopo morì, con la pesante scritta sul petto ma con un leggiadro sorriso sulle labbra.

La storia finisce così, ed ogni volta che la si racconta, la gente ride del viaggiatore.

Chiudendo gli occhi, ho riflettuto sulla storia del viaggiatore stupito, che seppur avendo donato tutto aveva pianto di gioia e ringraziato. Ho pensato... Quanta nobiltà d'animo... chi non sognerebbe di morire così beato ? Dato che tutti comunque, siamo qui in affitto erranti da... **errare**

Il viaggiatore, non aveva pensato mai agli stenti e alle privazioni, non aveva mai pensato a se stesso, probabilmente, agli altri, tutto questo fece pensare che lui fosse uno stupido. Allo stesso tempo si potrebbero sostenere che è stato fregato da tutti, ma in verità è lui che li ha ingannati , dato che lui si realizzava nel desiderare far felice il suo Prossimo ... è una colpa così grave ? è oscuro quello che dico?

E voi ? Pensate davvero che fosse così stupido?

Provate a chiudere gli occhi, cosa... *sentite...?*

Immaginatevi senza figli, senza "abiti" e senza corpo, senza soldi richiudete gli occhi, cosa... *sentite...?*

Pure io feci il Giro d'Italia del Centenario <http://www.bonfantioliviero.com/2009-giro-ditalia/>

Giunto a 37 ore di distacco dall'Ultimo: la Maglia **Nera**...lento ma felice... spero di scrivere un libro a proposito di quanto è bello il Nostro Paese ma pure misterioso specie quando proprio pedalando svelo enigmi della casta politica e religiosa dello sport e non solo dato che scopro che perfino Dante copiava! e non solo a scuola, ma dal famoso Arabo, l'originale archetipo della Divina Commedia?

Seguirà in futuro il libro = **l'Italia della Maschera in Commedia.**

³ Come una formichina mite e laboriosa cerco di mettere fieno in cascina o meglio miglio e semi nel mio granaio ...ma le arbitrarie ed illegittime richieste avanzate nell'istanza di divorzio della mia ex coniuge pag 14 mi hanno scombuscolato l'anima.Un lampo a ciel sereno o peggio un calcio al formicaio...chi tace acconsente o è complice.. dunque..riscrivo o meglio ricucio come una Parca paziente la mia **tela**



I pellegrinaggi clericali & artistici...in Italia, non sono intesi come ritorno ai Maestri, nostalgia di Classicità, ansia di purificazione stilistica. All'opposto spesso rivelavano la forza d'attrazione dell'Italia **nera**, occulta, terra di delitti & clandestine; l'Italia fosco giardino d'Europa popolato di mostri, divinità pagane e Passioni sempre in agguato in panorami sterminati di ruderi e macerie con le astratte, immancabili scene di pastorizia con fanciulli alieni, semidei straccioni tra la lana e l'erba, partecipavano della stessa atmosfera di ignoto e opponevano sembianze serene e positive a fantasmi dalle sagome buie, protagonisti di violenza e testimoni di una degradazione appagata di sé e ostile, tra caste d'élite & massoniche e le varie P2 anzi P 3 = Pelo Pecunia Potere... secolare o no..